LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

15-NOV-2026
da pag. 7 /
foglio 1

Data Stampa 2053 Data Stampa 2053

GUERRA IBRIDA, IL GOVERNO IN PANNE: LOTTE DI POTERE RITARDI E NESSUNA STRATEGIA

di **ALBERTO LOSACCO**

■ SENATORE PD E VICEPRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE NATO



Allarmi bomba nelle scuole e sugli aerei. Attacchi informatici nei supermercati, al tunnel del Brennero e alla DIA. L'Italia, come altri Paesi europei, è alle prese con una successione di episodi inquietanti. Non abbiamo certezze sulla loro matrice, né possiamo affermare che rispondano tutti a un'unica regia. Ma le logiche della guerra ibrida sono ormai chiare.

Seminare paura e insicurezza, alimentare un senso diffuso di precarietà, che si aggiunge alle difficoltà economiche e sociali con cui i cittadini già convivono. Oppure mettere alla prova la capacità di reazione dei nostri sistemi di sicurezza, individuarne le vulnerabilità e preparare il terreno ad attacchi ben più gravi.

A tutto questo si aggiunge un obiettivo ancora più insidioso: minare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni democratiche, condizionare i processi politici e indebolire dall'interno le nostre società.

Nei lavori dell'Assemblea parlamentare della NATO emerge con sempre maggiore chiarezza un principio fondamentale: non basta disporre di strumenti militari adeguati. La capacità delle nostre società di resistere agli attacchi, assorbirne le conseguenze e continuare a funzionare è ormai parte integrante della difesa collettiva.

È una questione dannatamente seria. Per questo sono inaccettabili i ritardi e i balbettii del Governo Meloni.

Fin dall'invasione russa dell'Ucraina era chiaro che il mondo fosse entrato in una fase di profonda instabilità e che la guerra ibrida sarebbe diventata uno dei banchi di prova più complessi per le democrazie europee. Eppure, ancora una volta, l'Italia si è fatta trovare in ritardo.

È accaduto sul fronte energetico, dove una maggiore diffusione delle rinnovabili avrebbe potuto ridurre la nostra vulnerabilità agli shock internazionali e contenere i costi dell'energia, come ha dimostrato il caso della Spagna. E sta accadendo anche sulla sicurezza informatica, dove si è perso altro tempo prezioso.

Il disegno di legge per il rafforzamento delle capacità della Difesa nel settore cyber è rimasto impantanato per mesi in Parlamento, ostaggio delle lotte intestine al Governo stesso.

Il risultato è che, mentre il Governo litiga su chi debba fare cosa, le minacce continuano a evolvere. Con il paradosso di una legge che rischia di nascere già vecchia, superata dalla velocità delle trasformazioni tecnologiche e dalla natura sempre più complessa degli attacchi.

Ma c'è un secondo fronte, altrettanto importante, sul quale il Governo appare impreparato.

La guerra ibrida non si esaurisce nella capacità di individuare e respingere un attacco informatico. Può investire contemporaneamente la sanità, i trasporti, le reti energetiche, le comunicazioni e i servizi essenziali.

Va superata una concezione della sicurezza incentrata esclusivamente sugli apparati militari e di intelligence, per integrare pienamente nel sistema nazionale anche le competenze e le capacità operative della Protezione civile. Perché non si tratta soltanto di neutralizzare una minaccia, ma di proteggere la popolazione dalle sue conseguenze.

Un ospedale deve poter continuare a curare anche quando i suoi sistemi informatici sono fuori uso. Le famiglie devono poter contare su acqua, energia e comunicazioni. Le imprese devono poter proseguire le proprie attività. E quando circolano informazioni false o contraddittorie, i cittadini devono sapere dove trovare indicazioni affidabili.

Ma c'è un terzo livello, quello decisivo, che riguarda l'Europa. Nessun Paese europeo, da solo, può pensare di fronteggiare minacce di questa natura. Servono una strategia comune, competenze condivise e una capacità di risposta coordinata, tanto sul piano operativo quanto su quello strategico.

È proprio su questo terreno che emergono le contraddizioni della destra italiana. In questi anni, mentre sarebbe stato necessario rafforzare l'unità europea, costruire una maggiore autonomia strategica e consolidare le istituzioni comuni, il Governo Meloni ha continuato a coltivare rapporti politici con Trump, Orbán e forze nazionaliste e sovraniste come Vox, che hanno fatto dell'indebolimento dell'Europa la loro bandiera.

È una scelta che oggi presenta il conto. Non si può invocare la sicurezza nazionale e, contemporaneamente, sostenere chi alimenta le divisioni in Europa. Non si può chiedere una difesa comune e continuare a guardare con indulgenza a chi ostacola le decisioni collettive e mette in discussione la solidarietà tra gli Stati membri.

La guerra ibrida punta a dividerci, a renderci più vulnerabili, a incrinare la fiducia nelle istituzioni democratiche. Per contrastarla occorrono esattamente le condizioni opposte: capacità di prevenzione, una guida politica autorevole, istituzioni preparate e coordinate, un'Europa più forte e unita.

Tutto ciò che il Governo Meloni, tra ritardi, lotte di potere e ambiguità politiche, ha dimostrato finora di non saper garantire.


CARO MR CIELI

Danni per un miliardo con lo stop ai voli in Usa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS2053 - S.31213 - L.1849 - T.1849

Articolo ad uso esclusivo: Carola Cottone

DATA STAMPA
45° Anniversario